

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXIII - N. 3 - MAGGIO-GIUGNO 2009 - PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio*



Siamo riusciti a portare a termine, in tempo utile, anche questo che è il terzo numero a scadenza bimestrale. Pure questa volta il materiale da pubblicare è stato più che sufficiente. E molto non lo abbiamo potuto utilizzare! Mi riferisco in particolare a due articoli che riportavano la cronaca del Raduno di Torino, scritti rispettivamente da Mario Holzer e da Umberto Miccoli. Purtroppo sono arrivati tardi sulla tabella di marcia che, per forza di cose, ha previsto un percorso più rapido del solito per via della bimestralità. Ringraziamo i due cari amici e ci scusiamo con loro.

La copertina di questo numero riporta una riproduzione di quella de "La Domenica del Corriere" del novembre 1920.

L'immagine, disegnata magistralmente da Achille Beltrame nello stile dell'epoca, raffigura il momento in cui i Granatieri, di ritorno da Bolzano dopo la Grande guerra, alla stazione della Capitale vengono omaggiati con entusiasmo dalla popolazione romana. I Granatieri di Sardegna con Roma hanno un legame indissolubile, in quanto vi prestano servizio ininterrottamente dal lontano settembre del 1899. Ossia, da 110 anni!

Forse, dopo quello della città di Torino, si riuscirà ad avere un meritato riconoscimento anche dall'Amministrazione comunale di Roma. Ci contiamo. E vi terremo informati.

Ormai in piena estate, questo numero vi raggiungerà, forse, nei luoghi di villeggiatura. A tutti i lettori vada un augurio per un meritato periodo di riposo. Ci rivedremo alla "rinfrescata", alla fine di un mese, quello di settembre, che per i Granatieri sarà denso di avvenimenti.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Mario Scalzi

Amministrazione: Benito Chiepolo

Redattore: Ernesto Bonelli

indirizzo email redazione: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: Ubaldo Russo, Marcello Ciriminna

Stampa: Romana Editrice

San Cesareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel 06/7028289 - Fax. 06/70393086

<http://www.granatieridisardegna.it>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Mario Buscemi

Vice Presidente: Antonio Lattanzio

Segretario Nazionale: Roberto Santelli

Comitato Centrale: Antonino Torre, Bruno Sorvillo

Paolo Rossi, Antonio Cafazzo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,00

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 30-07-2009

In copertina: illustrazione della "Domenica del Corriere"
di Achille Beltrame (v/d pag. 4).

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 4

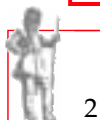
alamari con le stellette p. 9

storia p. 13

brevi e liete p. 20

attività associativa p. 23

sfileranno sempre... p. 36



PERCHÈ L'ECO NON SI SPENGA

L'eco c'è stata, e forte. Da molte parti ci sono giunte congratulazioni e apprezzamenti per l'organizzazione e lo svolgimento del nostro raduno. Alcuni, come i nostri lettori avranno notato, hanno già fatto programmi per la celebrazione del quarto secolo di storia dei Granatieri. Penso sia un po' prematuro e certo molti di noi non potranno partecipare perché già passati... per le ultime pagine di questo periodico.

Ma il pensiero vola sempre veloce e l'immaginazione può già vedere quello che accadrà e come saranno ancora una volta i Granatieri, «belli più di ieri» come recita una nota canzone. Per ora accontentiamoci di guardarci intorno e pensare a quello che accadrà nel prossimo futuro.

Abbiamo avuto la Rivista militare del 2 giugno, con pieno successo e con la presenza dei Granatieri in uniforme di rappresentanza ormai assicurata e consolidata, anche se... forse sarebbe meglio vedere il reparto preceduto dalla banda anziché separato da altre unità, ma c'è sempre tempo per perfezionare.

Abbiamo rinnovato il nostro omaggio all'epopea del monte Cengio in una meravigliosa giornata di sole e ancora con tante presenze, nonostante il poco tempo trascorso dal raduno di Torino.

Al Reggimento è stata conferita la cittadinanza onoraria della città di Goito con una solenne cerimonia ed è previsto che l'evento si ripeta con grande solennità nel prossimo futuro per rinsaldare il legame fra Roma e i Granatieri di Sardegna.

Ma a questa serie di eventi e prospettive favorevoli non può non fare da contraltare la notizia, per fortuna ancora vaga, di un possibile trasferimento del Reggimento fuori dall'area metropolitana della Capitale.

Qualsiasi considerazione in merito è prematura e si fa in primo luogo affidamento sul buon senso delle Autorità competenti per evitare un provvedimento che snaturerebbe lo spirito stesso della nostra Specialità e l'antico appellativo di Guardie, di unità proprie della Capitale.

Non ci sono motivazioni economiche - sempre opportunamente invocabili a giustificazione di misure poco gradite - non ci sono atteggiamenti di malcelata ostilità o invidia che tengano. Si tratte-

rebbe di un rinnovato sgarbo ai Granatieri, contro il quale sarebbe necessario rinnovare proteste clamorose come già avvenuto in passato.

Ma è possibile che non si capisca che qualsiasi motivo di apprezzamento o qualsiasi sgarbo origuardante i Granatieri ha un riflesso sull'immagine dell'Esercito tutto?

C'è da augurarsi che si tratti solo di voci, ma certo il momento non è molto favorevole per noi, e non se ne capisce il perché.

Ci è stata negata la bandiera del 2° Reggimento, da attribuire ad unità di fatto già viva e vitale, proprio mentre altre Forze Armate costituiscono e fregiano del vessillo nazionale nuovi reparti; la Caserma Ruffo sembra già destinata all'alienazione ignorandone quanto meno la capacità ricettiva estremamente importante come volano per ospitare reparti temporaneamente a Roma (ad es. per l'Operazione strade sicure). Adesso si punta alla Gandin... ma perché tutto questo?

Quali interessi o quali pregiudizi sottendono questi orientamenti? Non riusciamo a spiegarcelo e vogliamo cercare, almeno per ora, di essere ottimisti. La storia dei Granatieri e il loro incomparabile peso morale non si possono cancellare! Iniziative estemporanee ce ne sono state altre anche nel passato chi non ricorda che ai Granatieri furono addirittura tolti gli alamari in una delle tante sfortunate «riforme» del nostro Esercito? Chi non ricorda che la nostra magnifica uniforme di rappresentanza «disturbava» e che fu per vari anni quasi messa al bando?

Ma alla lunga i valori tornano a prevalere. Per questo vogliamo chiudere questo commento con un atto di fiducia e di serenità. Certo è che tra cinquanta anni i Granatieri celebreranno il loro quarto secolo di vita e in quella occasione gli attuali detrattori - oltre che noi - non ci saranno più.



I GRANATIERI A ROMA

Sin dal 1892 le prime compagnie Granatieri giunsero a Roma, ma solo nel settembre 1899 i primi due Battaglioni dei Reggimenti (1° e 2°) della Brigata «Granatieri di Sardegna» vennero stanziati nella città. **L'intera Brigata trovò sede definitiva a Roma nel 1902.**

La prima residenza fu la Caserma «Ferdinando di Savoia», attuale sede della Polizia di Stato in Via di Castro Pretorio nelle vicinanze della Stazione Termini.

In epoca successiva il 1° Reggimento fu accasermato in Prati, nella Caserma di Viale Giulio Cesare, mentre il 2° Reggimento si alloggiò all'interno della Caserma «Umberto I» presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

Da dette infrastrutture la Brigata partì nel maggio 1915 per partecipare alla Prima Guerra Mondiale facendo ritorno solo nel 1920, accolta da una popolazione festante.

Quest'ultimo episodio, per la risonanza a livello nazionale, fu oggetto di una specifica copertina della «Domenica del Corriere» di Achille Beltrame del 7-20 novembre 1920.

Il 27 settembre 1920, il Senatore del Regno **Adolfo Apolloni (sindaco di Roma dal giugno 1919 al novembre 1920)**, con specifico atto, donò l'area antistante la Caserma in Piazza Santa Croce in Gerusalemme per l'edificazione del Museo Storico dei Granatieri che riunì in un'unica struttura i cimeli temporaneamente raccolti nel 1900 all'interno delle Sale dei ricordi storici della Brigata Granatieri di Sardegna, all'interno della suddetta Caserma «Ferdinando di Savoia».

ERBON

UNA NOTIZIA DI QUELLE CHE NON SI VORREBBERO MAI DARE

Esistono drammi familiari che superano qualsiasi possibilità di sopportazione. Questo è uno.

Franco Perilli era il figlio del generale dei Granatieri Luigi, già Comandante del 2° Battaglione Granatieri «Cengio». Era nato a L'Aquila il 26 giugno 1986. Aveva frequentato presso la scuola salesiana «Istituto Maria Ausiliatrice» in Roma dalle scuole elementari sino al liceo scientifico, risultando tra i migliori allievi e conseguendo la maturità con il massimo dei voti. Iscritto al corso di laurea in ingegneria informatica presso l'Università «La Sapienza» aveva superato brillantemente gli esami; il giorno 25 giugno 2009, il terz'ultimo con la votazione di 30 e lode. Gli ultimi due esami, prima della presentazione della tesi, li avrebbe dovuti sostenere rispettivamente il 30 giugno e il 1° luglio del corrente anno.

Il 26 giugno 2009, giorno del suo ventitreesimo compleanno, è venuto improvvisamente a man-

care per «morte improvvisa giovanile», come diagnosticato dai medici del Policlinico Umberto I di

Roma. In un attimo è stata stroncata la sua giovane vita.

Pensate al dolore del papà Luigi e della mamma, Lidia Valsecchi che all'improvviso, per un destino crudele e inspiegabile, hanno visto svanire il frutto della loro vita!

Dire che Franco lascia un vuoto incolmabile nella famiglia e negli amici e in quanti hanno potuto apprezzare la sua viva intelligenza, la sua grande umanità, bontà e generosità, è estremamente limitativo. Il dramma di questa povera famiglia unita dall'amore è incommensurabile e può essere affrontato solo con

una profonda e sentita fede cristiana.

Al generale Luigi Perilli e alla consorte giunga il sentito abbraccio dei granatieri in armi e in congedo.

Bruno Garassino



BUTTIGLIONE AL RADUNO DI TORINO

La foto, inviataci gentilmente dal granatiere, professor Umberto Miccoli, fissa l'immagine dell'onorevole professor Rocco Buttiglione. Ufficiale di leva nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, è molto vicino all'Associazione. A Torino, con molta discrezione e senso di appartenenza, ha voluto sfilare con il Gruppo regionale della Puglia, sua terra d'origine.



RICORDO DI GIAN FRANCO IMPERATORI

Gian Franco "è andato avanti": un male che non perdona lo ha travolto in pochissimo tempo, nonostante il coraggioso impegno a contrastarlo e sconfiggerlo da lui profuso affrontando la malattia a viso aperto, confortato da un profondo credo religioso e non illudendosi sulle conseguenze della stessa, ma nello stesso tempo non abbandonando una serenità quasi innaturale con la quale affrontava le necessarie cure e svolgeva caparbiamente sino all'ultimo il suo impegno professionale, fino ad organizzare ben due convegni negli ultimi mesi e a continuare a seguire quotidianamente con i suoi più stretti collaboratori i gravosi impegni derivanti dagli incarichi ai quali era stato chiamato.

Tutto questo, il riflesso di un sentito senso del dovere e convinto spirito di servizio ai quali è stata sempre improntata la sua attività lavorativa, che gli ha consentito di raggiungere traguardi eccezionali, procedendo da una iniziale situazione di partenza, comune a chiunque si affacci per la prima volta nel mondo del lavoro,

per poi avanzare costantemente, ma non senza sacrifici e qualche amarezza, ai vertici di importanti istituzioni nel mondo della finanza e dei beni culturali, senza trascurare nel contempo un sentito impegno nel sociale.



La iniziale attività a favore della piccola e media industria, la vice-presidenza del Banco di Santo Spirito, la pluriennale presidenza del Medio Credito Centrale, poi la contemporanea presidenza del Banco di Sicilia, la promozione e lo sviluppo di Civita, la presidenza dell'Istituto San Michele ed i numerosissimi altri incarichi di docente universitario e membro di consigli di amministrazione, sono le prime cose che vengono alla memoria, ricordando i suoi lunghi anni di attività lavorativa, sottolineata dalla me-

ritatissima attribuzione dell'onorificenza di "Cavaliere del Lavoro".

In ognuna di queste situazioni, Gian Franco ha dato prova, oltre che di una indubbia specifica preparazione professionale, di non comuni doti di capacità inventiva e di propensione all'innovazione,

che gli hanno consentito di affrontare e superare non poche situazioni, apparentemente irrisolvibili. Anche come vice-presidente nazionale della nostra Associazione, egli non ha mancato di porsi in posizione propositiva per contribuire fattivamente al raggiungimento di concreti risultati.

Sarebbe però far torto a Gian Franco, volendo rappresentare la sua poliedrica personalità a coloro che poco lo conobbero, non ricordare l'impegno, forse principale, che ha caratterizzato tutta la sua esistenza e che è stato la responsabile attenzione verso la sua famiglia e in particolare il profondo legame con la consorte Vanella, da sempre inseparabile compagna di una vita, e il suo affetto verso i figli Maria Sole e Tommy.

I commilitoni granatieri del XXIII Corso AUC, che con lui hanno trascorso un intenso periodo dell'età più bella, si sono sentiti quasi traditi dall'improvvisa scomparsa di Gian Franco. Pochi sapevano dell'inesorabile progredire della sua malattia e nessuno immaginava che la conclusione sarebbe stata così rapida, anche se durante una visita di alcuni di loro all'amico sofferente, apparve evidente che al di là della coraggiosa resistenza opposta al male e della forza d'animo che lo animava, ben poche speranze di guarigione o almeno di contenimento del male potevano sussistere.

Così alla mente di ciascuno tornò il ricordo della profonda amicizia che per 50 anni aveva caratterizzato il legame con il "vecchio" compagno d'armi che, pur oberato di impegni, quando poteva essere presente ai periodici incontri si spogliava della sua veste ufficiale e con tutta la semplicità e umanità di cui era ben capace partecipava al comune ricordo del passato!

Fu proprio in occasione di quello che doveva essere l'ultimo incontro che Gian Franco confermando il suo attaccamento agli alamari, esprime il desiderio che, quando mai la sua esistenza terrena si fosse dovuta concludere, il XXIII presenziasse alle esequie e che dopo la preghiera del Granatiere venisse suonato il Silenzio fuori ordinanza.

Tanto è avvenuto e tutto il XXIII è stato presente alla cerimonia funebre con commossa partecipazione e come la sera del 28 agosto del 1960 le tocanti note del Silenzio fuori ordinanza risuonarono nel vasto cortile della Gandin per salutare la conclusione del servizio di Prima nomina dei sottotenenti granatieri, così nella triste mattina di questo 27 aprile le stesse note hanno dato l'estremo saluto al granatiere tenente Gian Franco Imperatori, che "sfilerà sempre con le nostre colonnelle"

A.R.

I GRANATIERI A GOITO RICEVONO LA CITTADINANZA ONORARIA

Domenica 21 giugno a Goito (MN) si è svolto un importante Raduno della ANGS in concomitanza del quale si sono svolte le celebrazioni della consegna della Cittadinanza Onoraria da parte della Città di Goito al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna rappresentato, per l'occasione, dal comandante, colonnello Gajani Billi. Il comandante era accompagnato dal tenente Lipira, dal Decano del reggimento Zito e da sei guardie in Grande Uniforme di Rappresentanza.

Alla manifestazione, iniziata alle 9,30 nella splendida Piazza della Rocca risalente al passato gonzaghesco, hanno partecipato circa 150 Granatieri con 33 Colonnelle provenienti dalle Regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia e Romagna, Veneto, Friuli, Trentino, Marche e Lazio.

Erano inoltre presenti: il Presidente ANGS della Lombardia, Bovati, il generale Rati dei Bersaglieri, due Carabinieri in alta uniforme oltre a rappre-



sentanti delle associazioni: Bersaglieri, Artiglieri, Cavalleria, Nastro Azzurro e Alpini.

Durante l'attesa delle autorità, i Granatieri sono stati intrattenuti dall'esecuzione da parte della



Araldi. Concludendo, il sindaco Marchetti ha riformulato l'auspicio per tutti a rinsaldare ancor più il legame esistente fra Goito e i Granatieri di Sardegna.

La manifestazione è proseguita con la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e con la celebrazione della Santa messa nella Basilica di San Pietro.

Al termine del rito religioso i Granatieri hanno sfilato nelle vie della Città raggiungendo assieme alle autorità civili e militari il monumento del



Banda comunale di alcune marce militari.

Con l'arrivo del Vice Prefetto di Mantova, dottor A. Araldi, è iniziata la Cerimonia ufficiale di consegna da parte del sindaco, Anita Marchetti, della Cittadinanza Onoraria al 1° Granatieri. Sono seguite le allocuzioni del sindaco e del colonnello Gajani Billi. Entrambi gli oratori hanno sottolineato l'importanza di questo atto ufficiale in riconoscimento delle gesta gloriose di cui i nostri antenati furono protagonisti nelle campagne goitesi il 30 maggio 1848 e del legame storico e attuale che lega i Granatieri di Sardegna al comune di Goito, legame che è stato materializzato anche attraverso la costruzione, eseguita nel 1998 anche grazie all'interessamento dell'allora Presidente Bovini, del Monumento del Granatiere, posto al lato del ponte sul fiume Mincio.

«Goito, ha detto fra l'altro il sindaco, con questo riconoscimento vuole rinsaldare i legami che la uniscono ai Granatieri che oggi, in mutata dimensione, oltre ai compiti di difesa della Patria, sono impegnati nel nome dell'Italia in importanti ed apprezzate missioni di pace, non ultima l'intervento immediato a sostegno delle popolazioni d'Abruzzo colpite dal terremoto».

La cerimonia è proseguita con i discorsi del Presidente provinciale ANGS Bellintani, del Presidente nazionale Buscemi e del Vice Prefetto

Granatiere dove è stata deposta una corona di alloro in onore e ricordo di coloro che diedero la vita per contribuire alla vittoria della 1° Guerra di Indipendenza. Qui, allietati dalla musica della Banda di Goito diretta dal maestro Leasi, i Granatieri hanno intonato e cantato a piena voce l'inno del Granatiere.

La giornata è poi proseguita nell'amenità localistica goitese, con un rancio in un ristorante del luogo, dove, tra un piatto e l'altro, sono continuate le celebrazioni, i ricordi e lo scambio di doni, terminando il tutto con l'ultima intonazione dell'inno dei Granatieri e un caloroso arrivederci al prossimo anno.

Roberto Bellintani



PADRE CRISTOFORO MAGGIO SESSANTA ANNI AL SERVIZIO DI DIO

Sul numero 4/2004 del nostro giornale Claudio Conti fece conoscere a tutti noi la bellissima figura di don Cristoforo Maggio ed il suo particolare hobby: «Il Chiodo fisso del Missionario».

Con la delibera del 31 maggio 2006, il Comitato Centrale dell'Associazione nominò il sacerdote: Cappellano Onorario dell'ANGS.

Granatiere in servizio di leva, in un periodo particolarmente difficile per la nostra Patria, abbracciò la vita sacerdotale con lo spirito che già aveva avuto quando indossava gli Alamari sul bavero, emulando così, per certi versi, gli indimenticabili nostri cappellani don Luigi Quadri (medaglia d'argento e di bronzo al valor militare), don Giovanni Rossi e tantissimi altri. Come il compianto padre Chiti, di lui potremmo dire che nella vita ha assolto ed assolve un difficilissimo compito: essere soldato di Dio dopo essere stato soldato d'Italia.

Il 10 luglio 2009 il nostro Cappellano ha compiuto sessant'anni di sacerdozio.

In questo momento, meraviglioso per la vita di un sacerdote, ha pensato, come ha fatto in altre numerose occasioni, ai suoi granatieri, donando all'Associazione una cospicua somma di denaro.

Grazie Padre Cristoforo per quello che hai fatto e per quello che continuerai a fare.



ERBON

IL SITO DEI GRANATIERI

Sono passati ormai quasi 4 anni da quando il «vecchio» sito dei Granatieri (quello con il nome lungo che non piaceva a nessuno - <http://digilander.libero.it/angs.roma/index.html>) fa il suo ingresso nel web. Era il 5 maggio 2005.

Dal 20 gennaio 2009 abbiamo un nostro dominio; un dominio granatieresco a tutti gli effetti:

<http://www.granatieridisardegna.it>

L'URL (UNIFORM RESOURCE LOCATOR) è più corta e si ricorda meglio. E poi c'è più spazio e non ci sono le limitazioni di invio e di ricezione. ... A parte gli scherzi! ...

Il sito cerca sempre di rinnovarsi, sia nella grafica, sia nei contenuti; ma soprattutto cerca di mantenere vive le tradizioni e la storia della Specialità. Come? Ricercando scritti, testi, testimonianze, fatti, eventi e quant'altro possa arricchire l'archivio che si sta creando virtualmente nella rete e dove - si spera - tutti possano attingere per rinnovare e tenere alti gli ideali di coloro che hanno contribuito alla nascita della nostra Patria, quella che oggi alcuni chiamano solo Paese.

Per rispondere al requisito del «sito vivo» sono stati messi in rete scritti (documenti, foto, articoli e quant'altro) per un totale di 174 tra articoli, documenti, racconti che prendono in esame eventi granatiereschi e non.

Nel tempo il sito ha cercato di ampliare i suoi «orizzonti comunicativi» mettendo a disposizione dei visitatori - in formato elettronico - il giornale dell'Associazione: «Il Granatiere». Nell'apposita sezione sono disponibili i file in formato pdf del giornale dal 2005 ad oggi.

Inoltre, sono disponibili - nella sezione «Galleria fotografica» più di 500 fotografie tutte inerenti le attività granatieresche.

Un altro progetto che si sta portando avanti è quello di pubblicare in formato elettronico (diritti di copyright permettendo) parte dei libri riguardanti la Specialità allo scopo di creare una «biblioteca virtuale» che possa permettere una veloce, sicura, attendibile consultazione dei testi che altrimenti sarebbe difficile reperire.

Massimo Ceci & Ernesto Tiraboschi

IN KOSOVO LA BRIGATA AOSTA SUBENTRA ALLA GRANATIERI



Kosovo Pec/Peja. Cambio al vertice della Multinational Task Force West (*), brigata multinazionale organicamente inserita nella Kosovo Force (KFOR), la Forza Armata multinazionale del Kosovo.

Al generale di brigata dei Granatieri, Giovanni Armentani, subentra il generale di brigata Roberto Perretti, in Patria Comandante della brigata meccanizzata Aosta. La cerimonia si è svolta nel Piazzale della Pace della grande base italiana in Kosovo di «Villaggio Italia», a far da cornice all'evento un imponente promontorio montuoso e la grande e fertile Pianura del Dukagjini.

Presenti alla cerimonia il Comandante della Kosovo Force, il generale di Corpo d'Armata italiano Giuseppe Gay, e tutte le più importanti cariche istituzionali, religiose e militari dell'area di responsabilità della MNTF-W.

A rendere gli onori ai due generali cedente e subentrante, un Reggimento di formazione multinazionale comandato dal colonnello Fabrizio Biancone, Comandante della Task Force «Aquila». Nel suo discorso di commiato il generale Armentani ha ringraziato le autorità civili e religiose locali esprimendo la sua gratitudine per il rapporto di estrema cordialità e lealtà avuto in questi mesi che ha permesso di «analizzare ed af-

frontare ogni difficoltà presentatasi mantenendo sempre la serenità necessaria per valutare obiettivamente ogni possibile soluzione». Il generale ha poi proseguito ringraziando i giornalisti locali «per la costanza avuta nel seguire tutte le attività della MNTF-W in ogni circostanza, dando così un importante rilievo mediatico all'opera del contingente», ed ha concluso facendo al suo successore i migliori auguri per l'incarico che si accinge ad affrontare.

«Provo un profondo senso di fierezza - ha detto il generale Perretti durante il suo intervento - nell'essere il Comandante di soldati provenienti da così tante Nazioni: Italia, Romania, Slovenia, Spagna, ed Ungheria. Sono anche convinto, come tutti voi - ha proseguito il generale Perretti - che sicurezza e rispetto sono elementi essenziali per lo sviluppo in Kosovo. Sono certo che conseguiremo il comune obiettivo grazie a leale cooperazione, tolleranza, reciproca conoscenza ed in continuità di azione con le Unità che ci hanno preceduto.»

(*) Il compito della MNTF «West» è quello di assicurare libertà di movimento e un ambiente sicuro a tutte le etnie presenti nell'area di responsabilità.

Kosovo Villaggio Italia, 6 maggio 2009

FESTA DELL'ESERCITO 2009



Al termine della cerimonia, presso il Salone del Circolo Ufficiali della Caserma, dopo la firma da parte del Presidente della Repubblica del libro d'onore dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale C.A. Pier Luigi Castagnetti, ha offerto in omaggio al Presidente Napolitano la statuette del Granatiere del 1848 e, a nome della brigata, la tessera di Socio d'Onore del Circolo dei Granatieri.

La firma del Registro avvenuta presso il Salone del Circolo ufficiali della Caserma "Gandin".



Il momento della consegna della statuette al Capo dello Stato.

Il giorno 7 maggio 2009, presso la Caserma «Gandin», sede del Comando della Brigata Granatieri di Sardegna e del 1° Reggimento Granatieri, l'Esercito Italiano ha celebrato, con una solenne ed austera cerimonia ed alla presenza del Capo dello Stato, del ministro della Difesa e delle più alte cariche civili e militari, il 146° anniversario della sua costituzione.

CORRERE SULLE ORME DI SAN PAOLO

Il 28 maggio scorso, il sommo Pontefice ha concesso un'udienza generale in Piazza S. Pietro, cui hanno assistito, il comandante del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, colonnello Lorenzo Gajani Billi e 50 granatieri della 1ª compagnia, guidati dal loro comandante di compagnia, il tenente Gianni Satta. L'udienza ha concluso, per i Granatieri, un'attività disposta dallo SME - Ufficio Risorse Organizzative e Comunicazione (R.O.C.) e inquadrata nell'ambito della manifestazione «Correre sulle orme di S. Paolo» che ha portato una fiaccola da Gerusalemme a Roma, ripercorrendo, in diverse tappe, l'itinerario che circa 2000 anni fa fu fatto da San Paolo. L'ultima tappa, quella di Roma, è stata percorsa dai 50 Granatieri del reggimento e ha visto, come ultimo teforo il tenente Gianni Satta.



CELEBRATO A L'AQUILA IL 91° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

E' stata celebrato all'Aquila, con una semplice ma intensa cerimonia, il 91° anniversario della battaglia del solstizio, festa dell'Arma di Artiglieria. Il complesso caserme «Pasquali-Campomizzi», sede del 33° reggimento artiglieria terrestre «Acqui», ha visto riuniti nella celebrazione gli artiglieri in servizio e quelli in congedo della locale Sezione ANArtI. Le note della Canzone del Piave e del Silenzio hanno donato la giusta solennità al ricordo dei commilitoni caduti.

La cerimonia ha assunto ancora più significato nello scenario di distruzione causato dal sisma che ha colpito il capoluogo abruzzese il 6 aprile scorso. Notevoli i danni causati alle infrastrutture del reggimento che ha, ad oggi, parte del personale alloggiato sotto tenda e opera tramite strutture campali (shelter).

Alle ore 03:32 del 6 aprile, gli artiglieri del 33° sono stati bruscamente svegliati dal fragore e dai sussulti tellurici del terremoto che ha inferto danni gravissimi alla città e al suo circondario, provocando oltre 300 morti, 1.500 feriti e 50.000 sfollati.

Enormi i guasti al patrimonio artistico ed architettonico dell'Aquila, non una sola chiesa delle oltre 100 presenti è uscita illesa dal sisma, un evento che ha segnato profondamente la popolazione nell'animo oltre che nel fisico.

Gli artiglieri del 33° Reggimento sono stati tra i primi a concorrere ai soccorsi, estraendo corpi



martoriati dai cumuli di macerie, curando i numerosi feriti, distribuendo viveri di conforto e coperte, rimuovendo i detriti dalle strade.

Attualmente il comandante del 33° Reggimento, colonnello Clemente D'Amato, svolge la funzione di comandante la Task Force Land (terrestre), nell'ambito dell'Operazione di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma denominata «Gran Sasso».



ASSEGNATO IL PREMIO «CARLO CASALEGNO» AL 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA



Roma - Lunedì 25 maggio 2009, nella Sala del trono presso il Circolo Ufficiali delle Forze Armate di palazzo Barberini, è stato consegnato il XXXI Premio nazionale intitolato a Carlo Casalegno. Il Premio, istituito dal Rotary Club Roma Nord-Ovest per onorare la figura del giornalista Carlo Casalegno, ex Vice Direttore del quotidiano torinese «La Stampa» assassinato vigliaccamente dalle brigate

rosse nel 1977, è destinato a persone, istituzioni ed organizzazioni italiane e straniere che abbiano operato in armonia con gli ideali di lealtà e amicizia ai quali è ispirata l'azione del Rotary International.

In particolare, il premio è stato assegnato alle Forze Armate in riconoscimento del costante e straordinario contributo assicurato in occasione di emergenze di carattere sociale e per la sicurezza della Patria, oltre che in lontani teatri di operazione.

Erano presenti alla cerimonia di consegna, oltre alla vedova del giornalista scomparso, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, nonché Presidente della giuria del premio, On. Gianni Letta, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Camporini, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Fabrizio Castagnetti e numerose altre Autorità civili, militari e religiose, ed ovviamente il Presidente del Rotary Club Roma Nord-Ovest, Alfredo Vitali.

Sono stati scelti quali premiati di questa XXXI edizione, per il loro costante e diuturno impegno in molteplici operazioni sia sul territorio nazionale che all'estero: il 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna», in rappresentanza dell'intero Esercito Italiano, il Reggimento «San Marco», per la Marina Militare, ed il 15° Stormo C.S.A.R. (Combat Search and Rescue), per l'Aeronautica Militare.



L'8 SETTEMBRE, LA PACIFICAZIONE E LA PARIFICAZIONE



La pacificazione e la parificazione tra «i combattenti che aderirono alla Repubblica Sociale Italiana, non ammettendo l'ineluttabilità della sconfitta, né accettando il mutamento di fronte» e i «combattenti che si schierarono a fianco degli Anglo-Americani e loro cobelligeranti» è già avvenuta con un documento firmato dalle parti il 13 giugno 1993 a Mignano Montelungo alla presenza dell'allora Sindaco Giacomo De Luca, primo firmatario quale garante.

Nel citato documento, da cui sono state tratte le citazioni, si parla espressamente di «pacificazione e parificazione», si afferma che «il tragico e complicato svolgersi degli avvenimenti a causa dell'8 settembre, resi più confusi ed inspiegabili dalle informazioni contrastanti, dette luogo a comportamenti differenti» e che «gli uni e gli altri, con la coscienza di ritenersi rappresentanti dell'intera nazione, nel rispetto delle Convenzioni internazionali e con il riconoscimento di tutte le potenze belligeranti, intesero, con il loro sacrificio, battersi per ricostruire l'unità dello Stato e della Patria Italia, liberata da tutti gli occupanti stranieri».

25 aprile 2009. Il Presidente Napolitano saluta alcuni reduci e Presidenti di Associazione. In seconda fila, il Presidente della Sezione di Roma, Bruno Sorvillo.

Fatte queste considerazioni, di comune accordo hanno deciso «dopo avere reso omaggio qui a Montelungo ai Caduti dei due Eserciti, cessato ogni rancore e deposta ogni ostilità tra i combattenti delle due parti, di promuovere in campo nazionale ogni possibile azione di pacificazione e parificazione», pertanto inviano «questo messaggio di pace e giustizia al Capo dello Stato, ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati e al Presidente del Consiglio dei ministri, affinché la loro volontà di pacificazione e di parificazione sia fatta propria dalla Nazione tutta».

In quell'occasione e in altre similari iniziative, è sempre mancata l'adesione della componente partigiana di ispirazione totalitaria che non ha mai smesso di sognare l'instaurazione di uno Stato di tipo sovietico e ha, di conseguenza, visto nella sconfitta solo una tappa nel conseguimento del proprio fine ultimo, al quale si frapponessa e per i



Una immagine dei momenti storici di Cassino.

«nostalgici» si frappono ancora l'attuale, sia pure perfettibile, democrazia liberale.

Si dirà: «quelli dell'Esercito del Sud erano "badogliani"». È semmai vero il contrario. Il Governo di Brindisi venne riconosciuto dall'allora Unione Sovietica con un accordo che prefigurava la collocazione dell'Italia nella sua sfera di influenza. Ercole Ercoli, alias Palmiro Togliatti, ebbe il lasciapassare per il suo rientro in Italia proprio a seguito di questo accordo e del probabile illudersi, della monarchia e del governo da essa ispirato, di potere perpetuare l'istituzione con l'appoggio di un nuovo totalitarismo, quello comunista in luogo del precedente fascista.

Il primo Raggruppamento Motorizzato, quello che combatté a Montelungo, era invisibile al governo di Brindisi e allo speculare e concorrente «controgoverno» del Comitato dei Partiti antifascisti, poi divenuto Comitato di Liberazione Nazionale. Il cosiddetto «Piano 'E'» venne fatto fallire dall'intervento dell'ingegnere Antonio Ambra, allora volontario del Raggruppamento Motorizzato e tra i firmatari del documento del 1993 che, benché ferito e ricoverato in ospedale, venne dimesso e portato a Bari a bordo di un gipone statunitense proprio per contrastarne la messa in atto.

Non gli fu consentito di entrare al Teatro

Piccinni, dove si svolgeva una riunione che secondo i disegni comunisti avrebbe dovuto trasformarsi in assemblea costituente e nominare Palmiro Togliatti, che proprio per questo non vi partecipava, primo presidente del nuovo regime repubblicano; Ambra si recò a denunciare la cosa ad una concomitante riunione di area cattolica e liberale che si svolgeva al Teatro Petruzzelli. Tornato al Piccinni ebbe un violento scontro verbale con i partecipanti che uscivano e venne selvaggiamente aggredito.

Ebbe un formale processo al rientro al reparto, dal momento che si era reso protagonista degli eventi in uniforme, ma venne scagionato da ogni addebito in quanto «aveva agito per l'onore del Reparto e dei suoi commilitoni».

I togliattiani gli promisero che gliela avrebbero fatta pagare. Mentre era impegnato in prima linea, come capo della pattuglia osservazione e comunicazione, venne a sapere della sua incriminazione, tra l'altro formalizzata a distanza di quattro mesi dal presunto evento, per diserzione in quanto si era arruolato volontario nel Raggruppamento Motorizzato pur essendo effettivo a un battaglione universitario di allievi ufficiali, chiamati per punizione alla armi per avere nel dicembre del 1940 manifestato, a Roma sotto la guida di Ambra, contro la politica del regime fascista e l'entrata in guerra a fianco dei tedeschi. Per evitare di doverlo consegnare a quelle che formalmente erano comunque le superiori autorità, il Comando del Raggruppamento mise Ambra in licenza straordinaria per sei mesi, consentendogli di trovare asilo presso la Divisione statunitense Texas in cui godeva stima e fiducia, presso la quale continuerà a combattere per tutto il resto della guerra.

Non fu un caso isolato, perché il battaglione universitario di allievi ufficiali «Marostica» venne in massa processato per ammutinamento in quanto aveva collettivamente protestato contro lo scioglimento del Primo Raggruppamento Motorizzato. I suoi membri vennero rinchiusi nella fortezza di Sant'Elmo, a Napoli, e liberati dopo prese di posizioni politiche ispirate dallo stesso Ambra a guerra finita da tempo.

Perché mi sono soffermato su queste vicende? Perché artefici della pacificazione e parificazione tra gli opposti schieramenti non sono stati affatto personaggi coinvolti loro malgrado, ma convinti assertori di una scelta di campo. Dall'altra parte a Montelungo, a fianco ai tedeschi, combattevano italiani in uniforme tedesca. Ogni anno, prima del ricordo dei caduti del rifondato



Una seconda immagine dei momenti storici di Cassino.

Esercito italiano, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate, il generale e senatore Luigi Poli, si ferma, sempre accompagnato dall'ingegner Ambra, a deporre un mazzo di fiori alla stele che ricorda Rino Cozzarini, emblematica Medaglia d'Oro della Repubblica Sociale, caduto eroicamente e alla testa di un battaglione italiano in uniforme tedesca. Tra i firmatari del documento del 1993, Giovanni Belli uno dei reduci del battaglione.

La difesa di una visione settaria della Resistenza, vista come lotta ancora incompiuta per edificare il comunismo, non è accettabile. Il 25 Aprile, che auspichiamo diventi presto Festa della Libertà, deve significare anche il riconvergere sulla nuova entità statuale di tutte indistintamente le componenti nazionali. Rifiutare la pacificazione, che non può essere discriminante, significa purtroppo non avere mai rinunciato al "Piano E" e alla instaurazione di

un "opposto" totalitarismo in Italia. Perseverare nelle eredità del Triangolo della morte, della Volante rossa, delle varie sigle rivoluzionarie terroristiche che hanno insanguinato l'Italia sino agli anni più recenti è inconciliabile con un disegno pacificatorio, che significa chiudere per sempre con il passato.

Possibile che Dario Franceschini e altri esponenti di spicco di una sinistra che vorrebbe porsi in discontinuità con il disegno totalitario di tipo stalinista-togliattiano non si rendano conto che il mantenere antichi steccati e accentuare le divisioni significa non volere la pacificazione, la riunificazione degli opposti schieramenti, quindi perpetuare le divisioni e lo scontro in prospettiva magari, cosa ormai impossibile, della vittoria finale della visione totalitaria comunista?

Peggio, questo vuole dire anche porre le premesse per la potenziale ripresa di attività terroristiche favorite dal perpetuarsi del clima di guerra civile.

GIORGIO PRINZI

Articolo ripreso dalla «Nuova Agenzia Radicale»

RITORNO AL PASSATO

Racconto di Renzo Moauro

L'uomo era seduto in fondo alla navata della piccola chiesa. Poteva essere una di quelle chiese disseminate nel centro di Roma, che attirano il visitatore per la loro aura solenne. Forse era proprio l'antichissima chiesa della SS. Trinità situata all'inizio della famosa Via dei Condotti.

Dalle giunture gonfie e ossute delle dita l'uomo mostrava di avere raggiunto un'età alquanto matura. La sedia su cui sedeva era isolata, dopo l'ultimo banco, una di quelle sedie che qualche parroco pone all'ingresso della chiesa per invitare un visitatore di passaggio a fermarsi per raccogliere i suoi pensieri.

L'uomo ogni tanto si guardava intorno e verso gli altari laterali come per sentirsi più consapevole e partecipe del momento e dell'ambiente che lo circondava; la penombra del sacro luogo era variamente striata dal bagliore delle candele disposte sull'apposita rastrelliera - nell'assenza di suoni e di movimenti che accompagnava lo scorrere del tempo gli riapparvero d'improvviso, in ondate confuse e sovrapposte, ricordi di ogni genere ed età.

Così, riapparvero, anche, gli anni del servizio militare, il suo servizio militare che all'epoca era stato di diciotto mesi, ridotti a quindici per ragioni di bilancio, per il quale non aveva inventato scuse o cer-



La facciata di SS.Trinità degli spagnoli.

cato esenzioni. La sua, infatti, era una di quelle generazioni che negli anni del dopoguerra aveva fieramente e onorevolmente prestato il servizio di leva il quale, si sa, impone non pochi sacrifici - ma, poi, l'incontro con la «naja» lo si ricordava soprattutto per le nuove esperienze umane, i grandi valori della comunità militare, il cameratismo, lo spirito di corpo e - come nel caso suo - il servizio compiuto con il più antico reggimento dell'Esercito. Ora sapeva che quell'esperienza straordinaria, che anche il padre, i fratelli e tanti amici avevano attraversato rappresentava un elemento quasi indispensabile della sua giovinezza, della sua stessa vita, un motivo di orgoglio e di ricchezza che non lo avrebbe più abbandonato.

Restare così nella penombra silenziosa della chiesa, lontano dal frastuono urbano, fu rassicurante, per quell'uomo, un momento di segreta beatitudine come se quei ricordi avessero veramente restituito il passato e la realtà di fatti vissuti e tangibili.

La scena stava mutando. Entrarono in chiesa altri visitatori con stanco scalpaccio, ed era comparso il sagrestano a riordinare cose, accendere candele e altre luci. Ora la piccola chiesa sembrava quasi che stesse ascoltando e condividesse i suoi pensieri così che essi s'incontrarono, in alto, con le parole di preghiera che posero fine alla sosta compiuta nel sacro luogo, nel dolce pomeriggio romano.

Un particolare della facciata di SS.Trinità degli spagnoli.



RACCONTA NONNO TONI, RACCONTA ANCORA

«L'è tardi, dormi. Te studia doman mattina. Note.» La nonna mi salutava sempre così alla sera prima di coricarsi.

Avevo scelto di vivere con lei e il nonno, non so neanche io perché: forse per sentirmi più indipendente, ma soprattutto perché nella loro casa mi sentivo in un porto sicuro, fatto di tante piccole cose, di gesti quotidiani che ti accarezzano l'anima.

Poi, al mattino, mi svegliavo con le loro voci che commentavano le scelte dei figli, dei nipoti, i fatti che accadevano, i ricordi.

Qualche volta, invece, il nonno mi raccontava del suo passato, del tempo «de la guera quando se vea fame e no era gnent da magnar».

Tu eri piccolo, nonno Toni, avevi solo cinque anni quando l'Italia entrò nella prima guerra mondiale. Vivevi con il papà, la mamma e tre fratelli a Pianzano, in una casa circondata da campi. Tuo padre faceva, infatti, il contadino. Dovevi andare a scuola, ma l'inizio della guerra te lo impedì.

Così le tue giornate le passavi a casa ad aiutare il papà nei campi o nella stalla. Egli possedeva qualche mucca, un cavallo e animali da cortile che venivano accuditi dalla tua mamma.

Quando tuo papà fu chiamato dal governo italiano a lavorare per l'esercito e partì, tu nonno fosti costretto ad accudire gli animali. Le mucche erano diventate poche, anzi una sola. Le altre, assieme agli animali da cortile e al fieno, erano state requisite dagli austriaci per il loro fabbisogno. La fame era grande, non solo per voi ma anche per gli austriaci. Mi raccontavi che i soldati nemici uccidevano anche cani e gatti per mangiarli oppure si nutrivano di more, poi bevevano tanta acqua e stavano male, a volte morivano.

Ma gli austriaci non erano solo dei nemici. C'erano anche quelli con l'animo buono, come per esempio gli ufficiali alloggiati a casa tua. Essi erano di origine trentina o triestina. Ebbene, questi ufficiali austriaci rubavano il pane all'esercito per darlo a voi che eravate senza papà, piccoli e con tanta fame. E poi vi insegnavano a creare dei nascondigli segreti per celarvi le pagnotte, con cui mangiavate per giorni e giorni.

Altro cibo era procurato da espedienti: i tuoi fratelli, più grandi e più giocherelloni di te, si divertivano a correre dietro ai carri che trasportavano i viveri per i soldati al fronte e tagliavano i



Una foto del soldato Toni.

sacchi di patate dall'ultimo carro della colonna. Rimaneva una lunga scia di tuberi per terra, che poi raccoglievano e portavano a casa, non senza correre grossi pericoli.

Venne il tempo del dolore anche per la tua famiglia, tempo in cui c'erano già molte tribolazioni. Tuo fratello Angelo, classe 1905, chiamato a lavorare per gli austriaci, tornò a casa ammalato, non si sa se di tifo o di pleurite; non c'erano medici che potessero aiutare la povera gente.

Così una notte morì lasciando la tua mamma nella disperazione.

Ma non era finita. Altre paure e dolori si vivevano quotidianamente in quel periodo.

Un giorno, mentre la tua mamma lavava alla

fontana, gli austriaci entrarono in casa e requisirono tutte le coperte.

Non si accorsero che in una c'era un bambino di pochi mesi che dormiva. La tua mamma, alla vista dei soldati si mise ad urlare e a rincorrerli, riconoscendo la coperta che teneva al calduccio il suo bambino. I soldati si fermarono e le ridiedero il piccolo che, nel frattempo, si era svegliato piangendo.

Un altro giorno arrivò una conoscente di tua mamma piangendo disperata. Le raccontò che stava lavando al fosso, lungo la strada, quando passò un battaglione di soldati. Fra questi riconobbe suo figlio Marco, ma non poté salutarlo, il comandante glielo impedì.

Si sa che si partiva per il fronte, ma non si sapeva se si facesse ritorno.

Trieste fu anche la partenza dei giovanissimi ragazzi del 1899. soldati mandati al fronte come carne da macello. Tra questi c'erano anche tuoi conoscenti: Bepi Da Ros, tuo vicino di casa, Bepi Fadel, Paolo Carniel, Anastasio Brunetta, Onorato Casagrande e altri ancora.

Quando raccontavi questi avvenimenti a me, ragazzina, ti commovevi e continuavi a ripetere: «L'era na guera de distru-sion, tremenda, quanta fame!». C'erano le sere in cui, finita la frugale cena, andavi con la mamma e i tuoi fratelli al granaio e vedevate dalla finestra il chiarore dei combattimenti sul Piave.

Il giorno dopo passavano file interminabili di soldati austriaci feriti che andavano verso gli ospedali di Sacile o Pordenone lasciando lunghe scie di sangue sulla strada e assordanti lamenti nell'aria. Alla vista di quei feriti tutti esultavano perché significava vittoria per i nostri. L'unica a non gioire era la tua mamma che continuava a ripetere: «Le fioi de na mare anca lori».

Intanto, notizie del papà nessuna. Si seppe, finita la guerra, quando tornò a casa, che era fuggito e che, da clandestino, era vissuto presso una famiglia che gli aveva dato ospitalità. Prima di trovare quel rifugio, era stato per lungo tempo sott'acqua, nel Piave, tenendosi aggrappato alla

vegetazione della riva e uscendo dall'acqua solo per respirare. A dire il vero non era acqua, ma un fiume rosso, rosso di sangue.

E venne il giorno della vittoria, finalmente la guerra cessò: il bilancio era grave come perdite di vite umane, ma tu fosti fortunato perché il tuo papà tornò.

Fu un giorno di festa per tutti, la vita ricominciava.

Si poteva ritornare alla Messa la domenica senza la paura delle bombe, si poteva tornare anche a scuola. Ma durò poco. Il papà che aveva bisogno di braccia forti in campagna, ti chiese di rimanere a casa e tu, ubbidiente,

accettasti. Finita la terza elementare ritornasti a fare il contadino, lavoro che ti occupò tutta la vita.

Mi ricordo ancora, quando bambina, ti portavo l'acqua da bere nei campi: Avanzavi maestoso con la forca o la falce in mano, con quel tuo grande cappello che ti riparava dal sole. Io ti ponevo l'acqua e il bicchiere per terra; poi, scappavo perché sapevo che mi facevi sempre degli scherzi rincorrendomi.

Ma i ricordi sulla guerra non riguardano solo la tua infanzia. Anche da adulto tu la incontrasti, nel secondo conflitto mondiale.

Era il 1930. Fosti chiamato alle armi nei Corpo dei Granatieri di Sardegna a Roma.

Dopo un'iniziale istruzione militare fosti indirizzato

alla Banda del Corpo, dove imparasti a suonare il bombardino tenore. Che orgoglio per te! Alto, fiero, col tuo accento veneto sfilavi e suonavi alle parate militari. Il mondo era tutto tuo! Anche perché a casa ti aspettava una bella mora, la tua Augusta, che ti aveva giurato fedeltà e ti aspettava.

Ne parlavi spesso con i tuoi compagni, in particolare con uno, un certo Alessandro Recchia, veneto pure lui, di Miane (Treviso). Ti promise che nel fatidico giorno del sì ti avrebbe fatto da testimone di nozze, «da compare», come si dice da noi in Veneto.



Zanette Antonio, nato l'8-3-1910 morto il 27-11-2008. Granatiere a Roma nel 1930, suonatore del bombardino-tenore nella banda del Corpo. Di professione contadino, uomo buono e forte come una roccia, ottimista e amante dei giovani.

Così fu. Nel 1935, il 12 gennaio, sposasti Augusta Sanson nella chiesa di Budoia (Pordenone). Quanta gioia per te, Toni il granatiere!

Di lì a qualche anno, però, i tempi si fecero più cupi: c'era aria di guerra e tutti gli uomini furono richiamati alle armi. Lasciasti la tua famiglia, la tua casa, la tua campagna per tornare a Roma. Trovasti anche il tuo amico di Miane in quell'occasione. Ma la sorte vi riservava un destino diverso.

Quante volte, nei tuoi ricordi, raccontavi a me ragazza questo episodio.

Eravate a Roma, appunto, vi esercitavate con gli strumenti. Dopo una pausa il vostro superiore richiamò l'attenti, ma il tuo amico Alessandro non se ne curò. Stava leggendo una lettera speditagli dalla moglie e nell'intento di capirne il contenuto, con la voglia struggente di riabbracciarla, non si accorse dell'ordine impartitogli dal suo superiore. Questi, allora, avvicinandosi, ignaro del contenuto del pezzo di carta, glielo strappò di mano, stracciandolo.

Alessandro reagì in malo modo, colpendo con un ceffone il suo superiore.

Fu questa la scintilla che inasprì il rapporto fra i due, a tal punto che il tuo amico decise di farsi cambiare di compagnia.

Le vostre vite si separarono per sempre: tu fosti mandato a Palermo, in mezzo ai bombardamenti, ma ti fu salva la vita; lui fu mandato in Jugoslavia, dove, poco dopo, i militari slavi lo presero, lo obbligarono a scavarsi una fossa e lo uccisero.

Ancor oggi, quando racconti questo fatto, ti senti quasi «colpevole» di essere uscito vivo dalla guerra, mentre il tuo amico ne è rimasto vittima. E aggiungi: «La vita riserva sorprese amare, ma la guerra lascia l'amaro in bocca anche a chi rimane in vita».

La guerra con la sua violenza passò, ma il ricordo del tuo ruolo nel Corpo dei Granatieri fu per tanti anni, e ancora adesso, motivo di orgoglio per te.

Rammento ancora i giorni in cui venivano organizzati i raduni dei granatieri nella zona di Conegliano e tu mettevi sottosopra la casa e assillavi la nonna perché tutto doveva essere preparato a puntino: il vestito da indossare, gli alamari da applicare sul colletto della giacca, il tipico berretto del Corpo.

Che bei ricordi di te e della nonna mi porto dentro! E saranno sempre con me.

Oggi che hai 98 anni sei un monumento per



Nonno Toni vicino al gelso secolare nel cortile della sua casa contadina.

tutti noi (4 figli, 13 nipoti, 7 pronipoti), sei come quel gelso secolare nel cortile della tua casa contadina, che non ha perso quel non so che di magico, qualcosa di innato e straordinariamente bello che attira tutti.

*Anna Maria
Scapolo*

Questo brano è stato premiato a Roma, il 4 novembre 2008 (2° classificato) dal Comandante del Primo Reggimento Granatieri ed è stato depositato, assieme alle fotografie dei nonni, in una mostra permanente presso la Caserma Gandin.

CURIOSITÀ

Lo scorso 7 maggio, a Bovillae di Marino, località situata sull'Appia Antica, ove si dice fosse la casa Giulia alla quale apparteneva Caio Giulio Cesare, si è svolta una rievocazione storica proprio in suo ricordo.

Fra i numerosi figuranti, a chi doveva toccare il ruolo più importante: quello di Giulio Cesare? A un Granatiere, il socio Pantaleone Palmiotti della Sezione di Roma.

Nella foto lo vediamo ritratto accanto alla giovane Dea Anna Perenna, divinità di origini misteriosa ma venerata dalla religione romana nelle Idi di marzo.



FIOTTO ROSA PER LA NASCITA DELLA PICCOLA JULIA

Il granatiere Francesco Malosio, Classe 1928, arruolato nel corpo dei Granatieri il 23 luglio 1949 nella caserma sita in Viale Giulio Cesare in Roma, (comandante Delfino Tralucchi), attualmente Presidente onorario della sezione ANGS di Crema, annuncia la nascita della pronipote Julia.

Il giorno 10 aprile 2009, la piccola è arrivata ad allietare la vita del bisnonno granatiere Francesco e della bisnonna Giovanna.

Alla piccola Julia, alla mamma Francesca e al papà Stefano, giungano a nostro mezzo i più sinceri auguri dei bisnonni.



CONFERMATO IL SINDACO CAPORALE D'ONORE DEI GRANATIERI

Il dottor Fausto Gottardo, Sindaco di Giavera del Montello (TV) nonché nostro Caporale d'Onore è stato riconfermato nel suo incarico per un secondo mandato, avendo riportato la maggioranza dei voti (57%) nelle elezioni amministrative del 6-7 giugno 2009.

La foto, scattata domenica 25 gennaio 2009 nella piazza principale di Giavera del Montello, lo ritrae in occasione della cerimonia annuale per ricordare il 66° anniversario della battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943). In quella battaglia, combattuta su fronte russo, gli Alpini caduti che avevano la residenza nel comprensorio del Montello furono 208.



Nella foto appare il sindaco, con il bavero da Granatiere e il cappello d'alpino, durante la sua allocuzione. Al suo fianco un reduce di quella battaglia mentre, alle sue spalle, è possibile vedere sulla destra la nostra rappresentanza con le Colonnelle delle Sezioni di Castelfranco Veneto, Paese, Zero Branco e Treviso.

L'occasione è propizia per augurare al nostro Sindaco-Caporale d'Onore ogni possibile successo.

Gianfranco Rosin

SI INCONTRANO DOPO 48 ANNI

È successo a Jesolo.

Sergio Dalla Mora (nella foto con gli occhiali), Presidente della sezione ANGS di Jesolo, ha incontrato dopo 48 anni, il commilitone Sergio Stivai di Portogruaro. Entrambi appartenenti al secondo scaglione del 1938, prestarono servizio nella 6ª compagnia del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna negli anni 1960-1961 dopo aver fatto, assieme, l'addestramento di base presso il CAR di Orvieto. Si può facilmente immaginare quanto, l'incontrarsi dopo quasi mezzo secolo, sia stato per i due commilitoni motivo di grande emozione, di tanti ricordi e di tante nostalgie.



FIOCCO ROSA A CASA VANACORE

Il 20 maggio 2009 la casa del granatiere Raffaele Vanacore della Sezione di Pompei, è stata allietata dalla nascita della primogenita Giorgia.

A lui e alla gentile signora Antonella i più affettuosi auguri di tutta la Sezione.

A MARGINE DEL RADUNO DI TORINO

I raduni, come detto in un altro articolo, sono anche l'occasione per rivedere dopo tanti anni i vecchi amici. A Torino, ove si svolse anche il Raduno per il 300° anniversario della fondazione del Corpo, dopo 50 anni si sono rivisti due partecipanti a quello del 1959.

Roberto Bonini ha avuto l'occasione di rivedere Enrico Onofrio, attuale Presidente dei granatieri bresciani. Nel 1959, in effetti, non si conoscevano. Il primo era un baldo socio della Sezione di Mantova e il secondo, invece, abitando a Castenedolo (BS), località molto vicina a Castelgoffredo, era un socio di quella Sezione guidata, all'epoca, dal mitico «Sergente di ferro» Bruno Perani. Nella foto a colori che pubblichiamo, i due anziani commilitoni posano con i granatieri della Guardia reale della Regina Elisabetta.

La foto in b/n, invece, riporta parte del folto gruppo dei granatieri di Mantova che, all'epoca del Raduno del 1959, erano inquadrati in cinque sezioni ed alcuni nuclei. Sono evidenziati Bonini e il Capo nucleo di Cavriana (MN), Mario Todini.



GRANATIERI MANTOVANI A TORINO 17/19 APRILE 1959
Adunata Nazionale Tricentenario Fondazione del Corpo



È con vivo piacere che accontentiamo i nostri lettori pubblicando le foto dei due Presidenti delle sezioni di Sacile (PN) e Tamai di Brugnera (PN) in occasione del Raduno Nazionale di Torino 2009.

da sx verso dx:

Gran. Bruno Frara e il Gra. Gianni Rizzetto.



RIFLESSIONI SUL RADUNO DI TORINO



Marcello Sgariglia e Pietro Galfrè: accomunati negli stessi ideali a quaranta anni di differenza anagrafica.



La gentile signora Graziella Montironi che tifa per il marito granatiere.

La partecipazione ad un Raduno, per noi Granatieri, è sollecitata normalmente da molteplici motivazioni quali, ad esempio, il desiderio di incontrare compagni d'arme con i quali si è trascorso un periodo più o meno lontano nel tempo, poter ricordare fatti accaduti negli anni giovanili tali da risvegliare emozioni ritenute oramai sopite nella nostra mente, infine, ma non in ordine d'importanza, il senso di appartenenza e di cameratismo che ci rende orgogliosi di aver militato nella

Specialità più antica del nostro Esercito.

L'incontro tra generazioni distanti, come si può constatare dalla foto scattata a Torino in cui compaiono i due Granatieri: Pietro Galfrè, della sezione di Cuneo, prossimo a compiere 100 anni con all'attivo la partecipazione a varie campagne di guerra e Marcello Sgariglia, della sezione di Fermo, sessantenne, felicissimo di vivere in una Europa in cui la guerra è stata rimossa come risoluzione di controversie

tra i popoli, conferma quanto detto.

Entrambi sono accomunati dal piacere di indossare il simbolo che ci caratterizza: i Bianchi Alamari e dal condividere i valori che tale simbolo rappresentano.

Con la vigorosa stretta di mano, l'anziano Granatiere sembra voglia trasmettere al più giovane, la testimonianza dell'antico orgoglio.

Gian Carlo Bruni

RADUNO INTERPROVINCIALE A CEREÀ

Il Presidente Osvaldo Zorzella e il direttivo della Sezione ANGS di Cereà (VR), rendono noto che il 21 Settembre - terza domenica del mese - la Sezione organizza un raduno interprovinciale in occasione della celebrazione del 50° anniversario della propria costituzione.

Il programma di massima prevede: alle ore 10 arrivo dei partecipanti presso parcheggio adiacente il monumento ai Caduti. Il parcheggio sarà segnalato con appositi cartelli; trasferimento in ordine sparso alla Chiesa Parrocchiale dove il nostro padre Defendente Belotti, alle ore 11, celebrerà la Santa Messa. Dopo il rito religioso, sfilata per la via principale del paese fino al monumento ai Caduti dove verrà deposta una corona d'alloro; brevi allocuzioni di autorità civili e militari.

Al termine, per chi lo desideri, ci sarà il pranzo sociale organizzato in una struttura vicina.

Il programma più dettagliato, il menù e relativo prezzo e qualsiasi altra informazione utile verrà inviato alle Sezioni interessate in un secondo tempo. Vi attendiamo numerosi.

Per informazioni telefonare a:

Osvaldo Zorzella tel. 0442 80894 o Eligio Perezani 3478545230

RICORDATI I CADUTI SUL FRONTE RUSSO



Il giorno 25 Gennaio 2009, nel Sacrario di Cargnacco di Udine, dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, si è celebrata una Santa

Messa in suffragio e a ricordo della battaglia di Nikolajewka.

La partecipazione di Granatieri, del Friuli Venezia Giulia e del

Basso Piave, è stata ben oltre le aspettative; erano presenti, infatti, 26 granatieri con le Colonnelle regionali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto e le Sezioni ANGS di Eraclea, Jesolo, Musile, Udine, Latisana, Tamai e Zoppola.

Era dal 1993, anno dell'inaugurazione degli affreschi collocati nell'atrio del sacrario, quando celebrò la Santa Messa, con una toccante predica, l'allora Padre Chiti, come ci ha ricordato il responsabile addetto al tempio, 1° Maresciallo Matteo Clemente, che non si vedevano così tanti Granatieri.

Renzo Ros

COMMEMORAZIONE DI UN EROICO GRANATIERE ABRUZZESE

È stata solennemente celebrata a Chieti, presso il Sacrario militare nazionale, la ricorrenza della perdita in combattimento del tenente dei Granatieri di Sardegna Gioacchino Di Marzio, di Spoltore (PE), Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria nella leggendaria difesa di Cheren (A.O.I.), combattuta dal 6 febbraio al 21 marzo 1941. All'eroe è intitolata la Sezione teatina dell'Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa (ANRRA) gemellata con la Sezione ANGS di Chieti.

La significativa manifestazione è stata organizzata dal nostro tenente colonnello Giovanni Scarpelli e dall'ingegner Umberto Bozzini di Modena, Consigliere nazionale della predetta ANRRA il quale ha deposto una corona d'alloro sulla lapide dedicata all'eroico Granatiere sita nel parterre del Parco della Rimembranza dedicato ai bianchi Alamari. Il medesimo ha ricordato la sublime figura dell'eroe concludendo con la lettura dell'esaltante motivazione



dell'aurea ricompensa che menziona «gli asperissimi combattimenti di più giorni con furibonde mischie all'arma bianca per la riconquista di una delicata posizione; ...» e che nell'atto finale il prode fu visto «trattenere con la mano sinistra gli intestini ... e cadere per tre volte ... in faccia al nemico che, attonito dalla sublime prodezza, ristette per qualche istante dall'usare le armi .. e giunto allo stremo delle forze trovò

l'energia di lanciare l'ultima bomba ...».

Con l'erede titolare della ricompensa al valore, professor Alfredo Di Marzio e altri familiari, sono intervenute Autorità civili e militari provinciali e i rappresentanti delle nostre Sezioni di Chieti, Pescara, Lanciano e Sulmona con le proprie Colonnelle.

G.S.

ASSEMBLEA ELETTIVA A VERCELLI

Il giorno 22 marzo, presso i locali della Sezione di Vercelli, si sono svolte le assemblee per la nomina del Consiglio direttivo di Sezione del presidente del Centro provinciale. A Presidente della Sezione è stato confermato il granatiere Adriano Pavia che verrà affiancato nel suo mandato dai granatieri: Dalmazio Castellotti, Fulvio Bertoglio, Attilio Bordina, Giuseppe Corotta e Giuseppe Corona. All'unanimità è stato nominato Consigliere onorario Giuseppe Corona.

Il granatiere Fulvio Bertoglio, invece, è stato nominato Presidente del Centro provinciale di Vercelli. A tutti gli eletti le più vive felicitazioni.



GRANATIERI A PISA



Domenica 22 marzo 2009 è stato commemorato a Pisa l'intervento di 500 bersaglieri agli ordini del generale Nino Bixio in occasione dell'alluvione del 1869.

La cerimonia era patrocinata dal comune di Pisa. Si è svolta una sfilata da Porta San Zeno a Piazza dei Miracoli con in testa la fanfara «La Marmora» dei bersaglieri.

Hanno partecipato alla sfilata i Granatieri della sezione di Pisa con alla testa il Presidente Vittorio Barsanti che reggeva la Colonnella.

Al termine della sfilata la fanfara, composta da quaranta elementi, ha svolto un concerto. Erano presenti i rappresentanti francesi della città di Brignais, gemellata con la cittadina di Ponsacco in provincia di Pisa.

RICORDATO A ZOPPOLA IL GRANATIERE DEGAN



Il 29 Marzo 2009, la Sezione di Zoppola unitamente alle Sezioni di San Vito al Tagliamento,

Sacile, Tamai, Portogruaro (VE), hanno partecipato alla Santa Messa celebrata nella Parrocchia

di Zoppola per ricordare il Presidente Gran. Cav. Cesare Degan ad un anno dalla sua scomparsa.

Tutti i convenuti, dopo il rito religioso, hanno partecipato a un pranzo sociale presso il ristorante «Il Campiello» dove il Presidente della Sezione di Zoppola, Renzo Pighin e il Presidente la Sezione di San Vito al Tagliamento hanno ringraziato i numerosi partecipanti che con la loro presenza hanno reso omaggio alla memoria dell'ottimo Presidente Degan, amato e stimato in tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Renzo Ros

25 APRILE A JESOLO

Apprendiamo, con enorme piacere, che a Jesolo la data del 25 aprile viene festeggiata nel nome della pacificazione e della memoria condivisa. Di ciò dobbiamo essere estremamente grati al Sindaco, signor Francesco Calzavara (ndr).

Questo è quanto ci scrive sullo specifico argomento il Presidente ANGS Sergio Della Mora.

Il Sindaco di Jesolo, esempio più unico che raro in questo genere di cose, offre due volte all'anno: il 25 di aprile ed il 4 Novembre, a tutte le associazioni d'Arma di Jesolo e a tutti i cittadini che vogliono partecipare, l'opportunità di visitare i luoghi della memoria.

Il 25 aprile di quest'anno, per duecentocinquanta persone trasportate gratuitamente su cinque pullman è stata la volta del Sacro del Pasubio. Il prossimo quattro novembre, sarà la volta del Cimitero degli Eroi di Aquileia.



Nella foto che pubblichiamo una corona d'alloro appena deposta dal Sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara (in giaccone bianco) affiancato dal Sindaco di Valli del Pasubio, Fausto Dalla Riva. Seguono poi, verso destra, il

Gonfalone di Jesolo scortato dai vigili Jesolani, quindi in primo piano il presidente ANGS di Jesolo, Sergio Dalla Mora ed il presidente regionale ANGS, Lino Marian (giaccone chiaro) con le rispettive Colonnelle.

IL 25 APRILE A ROCCAFORTE DI MONDOVI



Gli alunni della scuola primaria, con i loro pensieri sulla guerra, letti davanti al monumento ai Caduti, hanno reso più significativa la cerimonia del 25 aprile organizzata dal Comune in collaborazione con il granatiere Sebastiano Gallo, alla quale, hanno preso parte: gli ex Combattenti, gli Alpini del gruppo ANA, i Granatieri di Sardegna e i Carabinieri in congedo.

Parecchi i partecipanti al corteo che ha sfilato per le strade del centro e particolarmente sentite le parole del Sindaco Renato Ocelli che, dopo l'alza Bandiera e la deposizione della corona d'alloro accanto alle Lapidi dei



Caduti e dei Dispersi in guerra, ha ricordato le vicende della Lotta di Liberazione nella Valle Ellero e ha sottolineato l'impor-

tanza e il valore degli ideali nati con la Resistenza.

È seguito l'intervento del Presidente regionale dei Granatieri di Sardegna, Sebastiano Gallo, che ha evidenziato l'importanza della ricorrenza nella storia d'Italia, e rivolgendosi agli alunni presenti li ha esortati a non dimenticare mai il passato, condizione essenziale per avere un futuro migliore.

Al termine della cerimonia il Gallo, ha ringraziato le Associazioni, tutti i presenti e in particolare gli alunni e le insegnanti,

per l'impegno dedicato alla preparazione della cerimonia.

G.B.R.

25 APRILE: RICORDATI A SPOLETO I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE



Il 25 aprile 2009 alle ore 11:00, nella Chiesa di San Michele Arcangelo di Eggi, ridente frazione del Comune di Spoleto, è stata celebrata una S. Messa officiata dal parroco don Gaetano, in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

Alla Cerimonia hanno partecipato con la Colonnella, i Soci della Sezione di Spoleto: Massari, Mattioli e Piccioni.

Sono intervenuti, inoltre, due Granatieri in servizio presso la Caserma Garibaldi.

Il rito è stato accompagnato dai canti liturgici della Corale del Duomo di Spoleto.

Grande emozione ha suscitato il ricordo dei cittadini morti a Eggi durante la guerra, nominati uno per uno dal presule durante la Messa.

Al termine, su iniziativa del

Comitato promotore della rievocazione del 25 aprile, i due Granatieri presenti hanno deposto una corona di alloro sulla lapide che ricorda i Caduti posta all'esterno della Chiesa. Nel contempo il Trombettiere, Matteo Filippi, ha suonato il «Silenzio» suscitando nei numerosi presenti una grande commozione. Il tutto si è concluso con un caloroso e lungo applauso.

Enrico Piccioni



ANNUALE CERIMONIA REGIONALE A CORTELLAZZO DI JESOLO

Domenica 17 Maggio le Sezioni ANGS del Basso Piave, Jesolo, Eraclea, Meolo e Musile di Piave, hanno celebrato l'annuale Cerimonia per ricordare 91° dell'Anniversario della Battaglia del Solstizio, il 23° dell'inaugurazione del Monumento in piazza del granatiere a Cortellazzo di Jesolo e uno dei traguardi del corpo dei Granatieri nel 350° della Sua fondazione con l'inaugurazione di una via intitolata al granatiere, Medaglia d'Argento al valor militare, Luigi Ceolotto, nato a Cortellazzo di Jesolo (VE) il 16



agosto 1893 e morto a Weliki Kribak nel Carso il 16 settembre 1916.

La manifestazione quest'anno ha avuto un maggior e significativo spicco grazie alla presenza e partecipazione di ben 6 comuni: Talmassons (UD), con il Sindaco Annamaria Toneato, venuta appositamente dal vicino Friuli Venezia Giulia, Jesolo (Francesco Calzavara), Eraclea (Graziano Teso), Musile di Piave (Gianluca Forcolin), Meolo (Nillo Tallon) e San Dona di Piave (Francesca Zaccariotto), del Presidente della Provincia di Venezia Dott. Davide

Zoggia, di numerosi granatieri con le 28 colonnelle provenienti dalla Regione Veneto, dal Friuli Venezia Giulia e da Modena, e molti rappresentati di altre Sezioni con i loro vessilli, oltre alle Forze dell'ordine e alla Capitaneria di porto del litorale jesolano.

Purtroppo era evidente la mancanza dei granatieri in armi, che in passato rappresentavano un elemento ormai consueto e fondamentale e di una Rappresentanza della Presidenza nazionale.



intitolata al «Gran. Medaglia d'Argento al valor militare Luigi Ceolotto».

Un ringraziamento è più che doveroso a tutti i Sindaci che con la loro presenza ci hanno onorato e a tutti i Presidenti delle Sezioni ANGS presenti che hanno collaborato all'ottima riuscita della Cerimonia che, fra l'altro, fin dal 1985 sono orgogliosi di presenziare come cerimoniere.

Un breve rinfresco e il consueto ritrovo per il rancio al Ristorante «Paloma» di Jesolo Lido, dove si

Dopo una breve e ordinata sfilata per Via Cristoforo Colombo, a seguito della Fanfara dei Bersaglieri in congedo della sezione di Jesolo, i convenuti hanno raggiunto Piazza del Granatiere.

Con un'allocuzione sono stati ricordati i momenti storici più significativi del Corpo nella guerra del 1915-1918 e sono state commemorate le numerose perdite che ebbe la brigata Granatieri di Sardegna.

Dopo la cerimonia dell'Alza bandiera c'è stato il saluto del Presidente della Provincia Zoggia. A seguire, la Santa messa concelebrata da padre Defendente Bellotti e da don Roberto Mariuzzo, parroco di Cortellazzo. Alla fine del rito religioso si è proceduto a deporre una corona d'alloro al monumento ai caduti e a



lanciarne un'altra sulle acque del Fiume Piave.

Al termine della Cerimonia in Piazza del Granatiere, l'adunata si è spostata a Jesolo Lido per lo scoprimento della targa della nuova via che, come detto, è stata

sono ritrovate ben oltre 200 persone tra granatieri, familiari e amici, che hanno concluso in allegria la calda e splendente giornata di sole.

Lino Marian

RICORDATO IN SARDEGNA IL 350° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Oltre alla celebrazione di Torino, anche in Sardegna è stato ricordato l'anniversario della fondazione del Corpo dei Granatieri.

Su iniziativa del responsabile regionale, Roberto Mori Ubaldini, la data è stata ricordata con due eventi. Il primo si è svolto il 6 maggio presso la sede dell'Associazione Arma Aeronautica di Cagliari dove Mori Ubaldini ha tenuto una interessante conferenza dal tema «Granatieri di Sardegna, 350 anni della loro storia».

L'altro evento commemorativo, invece, si è svolto il 20 maggio 2009 a Carloforte (Isola di San Pietro) dove, con l'occasione, si è reso omaggio anche alla memoria del Duca di San Pietro. Questa volta, fra le altre iniziative messe in atto dal vulcanico Mori Ubaldini, c'è stata anche l'esibizione pubblica, molto applaudita, di un famoso coro locale.

TERREMOTO ABRUZZO 2009 I Granatieri della Sezione di Sulmona fra i volontari aggregati degli Alpini

Sono il Presidente della Sezione di Sulmona dell'ANGS, Orazio D'Angelo, "in tempo di pace", quattro anni fa, io e mio figlio Antonello (anche lui granatiere), decidemmo di aderire alla Protezione Civile affiliandoci al Gruppo Alpini della nostra città.

La collaborazione con gli amici alpini è stata eccellente. In questi quattro anni ho maturato una significativa esperienza: dall'esercitazione MESIMEX 2006 (evacuazione di Napoli e dell'hinterland per l'eruzione del Vesuvio, come responsabile della gestione menù e approvvigionamento cucina) ai corsi di specializzazione AIB (avvistamento incendio boschivo) e in varie emergenze come supporto alle Forze dell'Ordine in occasioni di vari eventi.

Il più tragico in cui ci siamo trovati a operare, purtroppo, è stato il terremoto con epicentro L'Aquila del 6 aprile scorso, che ha segnato per sempre la memoria collettiva della nostra e delle future generazioni.

Quando si è costituito il Centro Operativo Misto n° 7 di Sulmona, che comprende circa venti comuni fra quelli ricadenti nel cratere e alcuni al confine dello stesso, abbiamo svolto una funzione organizzativa quotidiana con le varie tendopoli distribuite sul territorio. Per due mesi la Di. Com. C. (Direzione Comando e Controllo) ci ha messo a disposizione, come C.O.M. 7, le colonne mobili dalla Regione Puglia con un Posto Medico Avanzato e un servizio di radioamatori, della Toscana, Lombardia e Piemonte con cucine da campo, dove ho potuto mettere in pratica la mia esperienza di MESIMEX per 110 volontari che risiedevano a Sulmona e nei paesi del C.O.M. 7. Questa esperienza mi ha inse-

gnato tante cose: prima di tutto bisogna impegnarsi e istruirsi in tempo, perché le improvvisazioni in caso di Protezione Civile non sono consigliabili; il fatto di aggregarsi con altre organizzazioni di volontariato con finalità affini, come quella degli Alpini, potrebbe rappresentare un "modus operandi", poiché non esiste a oggi un'organizzazione di Protezione Civile dei Granatieri, e la domanda sorge spontanea, perché non pensare a istituire un "Organizzazione di Protezione Civile dei Granatieri di Sardegna"?

Sto portando avanti questo discorso e confido in una consistente partecipazione alla mia iniziativa.

Caro Presidente, a questo punto non possiamo che dirti: Bravo! Continua! Il massimo possibile appoggio da parte nostra.



Da destra: Antonello D'Angelo Capo Campo della tendopoli di Goriano Sicoli con una famiglia terremotata, il responsabile della Protezione Civile ANA di Sulmona, Olindo Le Donne, e Orazio D'Angelo.

DALLA SEZIONE DI COMO



L'omaggio al monumento dell'eroico granatiere.

Bella giornata quella del 24 maggio 2009 per i Granatieri delle Sezioni di Como e di Sondrio, una giornata con il pensiero al passato e lo sguardo rivolto al futuro.

La domenica mattina, nella chiesa del Centro Diocesano intitolato al Cardinal Ferrari, la S. Messa in suffragio di chi «è andato avanti», officiata dal granatiere padre

Defendente Belotti alla presenza dei soci e dei loro famigliari, del Presidente regionale Bovati, del Vicepresidente regionale Mezzenzana, del Vicepresidente della Provincia di Como Dott. Mascetti, del Presidente onorario della sezione di Como Canarile e del granatiere Cecini che, con altri granatieri, è sceso a Como dalla Valtellina per unirsi, come d'abitudine, a questi nostri importanti momenti di vita associativa.

Al termine della celebrazione, ci

siamo recati sul piazzale di Villa Geno, di fronte al lago, ove è situato il monumento dedicato a Giuseppe Sinigaglia, davanti al quale è stata deposta una corona. Finita la parte più cerimoniale del programma, abbiamo raggiunto il ristorante per l'annuale pranzo sociale, al termine del quale sono state tenute le relazioni morali ed economiche da parte del Presidente Baratelli e del Segretario Marsili.

Si è colta l'occasione per presentare il nuovo Consiglio Direttivo della sezione, eletto durante la settimana precedente, che risulta così composto: generale Nicola Canarile (Presidente Onorario), Piero Baratelli (Presidente) Giorgio Cantaluppi e Domenico Ballabio (Vicepresidenti), Pietro Busnelli, Leonardo Fiorino, Luciano Luraghi, Piero Meroni, Antonio Porta, Andrea Scioli, Alberto Trombetta (Consiglieri), Mirko Marsili (Segretario).

Le allocuzioni degli amici convenuti e l'omaggio di fiori da parte del nostro Presidente alle signore presenti hanno chiuso questa bella «granatieresca» giornata.

Luciano Nuraghi

RICORDATO A SANT'ARPIO UN VALOROSO GRANATIERE

A Sant'Arpino, cittadina in provincia di Caserta, sabato 30 maggio 2009, si è svolta una cerimonia in onore del tenente Vincenzo Rocco, Medaglia d'oro al valore militare e alla cui memoria, nel lontano 1931, la cittadina atellana intitolò la locale Scuola Media.

L'evento svoltosi presso l'Istituto Comprensivo «Rocco» in Via Rodari, ha avuto lo scopo di ricostruire la storia della nascita e dell'evoluzione della scuola stessa ed illustrare le notizie relative

al tenente Vincenzo Rocco a cui la scuola venne intitolata.

La manifestazione, presente il sindaco Eugenio Di Santo e la Giunta Comunale, le associazioni d'arma e combattentistiche locali, numerosissimi insegnanti, cittadini, studenti ed una delegazione di Granatieri del Centro regionale Campania, composta dal Presidente Carmine Formicola, dal Presidente della Sezione di Napoli Carmine Lepore e da numerosi granatieri in congedo tra cui emergeva la figura del granatiere Benito





Rizzo, reduce della Russia ed insignito della Croce al Merito di guerra, ha avuto inizio con lo scoprimento della lapide che l'amministrazione comunale ha dedicato alla Medaglia d'Oro ed è proseguita, all'interno dell'istituto scolastico, con gli interventi di vari oratori tra cui il sindaco di Sant'Arpino e l'assessore Brasiello, promotore della cerimonia.

Infine, la parola è passata a Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi Storici dell'Associazione Nazionale «Granatieri di Sardegna» che ha ricostruito, attraverso la proiezione di alcune slides, la storia dei Granatieri e del tenente Rocco.

Vincenzo Rocco, ufficiale del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna, era nato il 27 settembre 1893 a Torre Annunziata. Partito per il fronte della 1^a Guerra Mondiale, si schierò con il suo reparto sulla rude pietraia del Carso, tra Monfalcone e Gorizia.

«Combatté sul Monte Sabotino nel novembre del 1915, quando la brigata conquistò la strategica quota 188. Il comandante della compagnia cade. Vincenzo Rocco

assume il comando. Il reparto, che prima si era sgretolato, immediatamente si riordina. Ad un tratto scoppia una granata ed egli scompare. Poi eccolo riapparire tra fumi e rottami, miracolo-



samente vivo, ma tutto pesto, lacero e sanguinante. Egli ritorna a lottare e a comandare». Questo fu il battesimo di fuoco. Gli venne conferita una medaglia d'argento.

«Nell'agosto del 1916 a Selo, in uno dei tanti scontri cade il comandante della compagnia. Vincenzo Rocco passa nuovamente al comando, conquista l'obiettivo

assegnato sotto il fuoco delle bombarde e mantiene la posizione finché giungono i rincalzi». Gli fu conferita la medaglia di bronzo.

Infine il 24 maggio del 1917 sull'altipiano carsico.

«I granatieri escono dalle trincee e sono fatti segno al fuoco di sbarramento. Vincenzo Rocco comanda la compagnia, e, quando la resistenza è agli estremi, egli rinnova il gesto compiuto a Monte Cengio e a Cesuna dai due granatieri napoletani Nisco e Capocci, e benché ferito una prima ed una seconda volta, a breve distanza dal nemico, si rialza, lancia la suprema sfida agli austriaci e grida l'eterna consegna ai suoi granatieri: "Non si retrocede di un passo, si muore sul posto".

E sul posto più avanzato, in ginocchio nel suo sangue, col braccio proteso verso la meta, lo raggiunge la morte».

Gli viene conferita la medaglia d'oro alla sua memoria. La Brigata intitolò al suo nome due casermette: in Via Marsala ed in S. Croce in Gerusalemme in Roma.

E la leggenda spiegherà così la morte dell'eroe:

«Egli aveva salutato la mamma a ciglio asciutto, aveva salutato con i canti la scuola, ed era piombato sul campo, dove tra i fulgori della battaglia, diventava un titano e dalle

sue stesse ferite attingeva un vigore misterioso per compiere prodigi. Ma la morte, poiché non si sopravvive al prodigio, lo sorprese, trasformandolo in una statua sanguigna, col braccio proteso, in atto di sfida verso il nemico; davanti a quella visione il nemico, vinto, ripiegò».

Ernesto Bonelli

PIEMONTESI A PALESTRO

Il 31 maggio 2009, un gruppo di Granatieri piemontesi, appartenenti a varie sezioni e guidati dal Presidente regionale Sebastiano Gallo, ha partecipato con le insegne associative alla cerimonia di ricordo del 150° anniversario della battaglia di Palestro.

La battaglia fu uno degli episodi della seconda guerra d'indipendenza italiana. Combattuta a Palestro, comune in provincia di Pavia, il 31 maggio 1859, vide la vittoria sull'eser-



Sopra:
150 anni dalla battaglia di Palestro.

A sinistra:
Vittorio Emanuele guida il contrassalto del reggimento Zuavi.

cito austriaco delle truppe sardo-piemontesi alleate dei francesi. Ad alcune fasi della battaglia, partecipò personalmente il Re Vittorio Emanuele II destinato a divenire il primo Re d'Italia.



CERIMONIA DEL 2 GIUGNO A SULMONA

Lo scorso 2 giugno si è tenuta anche a Sulmona la cerimonia celebrativa della nascita della Repubblica Italiana.

Unitamente alle rappresentanze delle FF. AA. e delle FF. OO., erano presenti altresì quelle delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra le quali anche la Sezione ANGS di Sulmona con la propria Colonnella alla sua prima uscita ufficiale.



I GRANATIERI RICORDANO MONTE CENGIO

Il giorno 7 Giugno 2009 si è svolta l'annuale celebrazione dei fatti d'arme della Grande Guerra che, tra il maggio ed il giugno del 1916, videro coinvolti in aspri combattimenti sul Monte Cengio i soldati della brigata Granatieri di Sardegna. Con eroismo e sacrificio umano incommensurabile, i Granatieri costituirono l'ultimo baluardo per impedire l'invasione della pianura vicentina alle truppe austro-ungariche.

La celebrazione ha avuto inizio presso il monumento ai caduti sul Monte Cengio dove, alla presenza del sindaco di Cogollo del Cengio, Riccardo Calgaro, dell'onorevole deputato del PD Massimo Calero, del presidente nazionale dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna, generale Mario Buscemi, e di rappresentanze di numerose associazioni d'arma, è stata issata una bandiera tricolore in onore dei caduti.

In seguito, terminato l'afflusso delle rappresentanze delle Sezioni dei Granatieri di Sardegna presso la chiesa votiva di Monte



Cengio, è stata celebrata una Messa, al termine della quale è stata deposta una corona ai piedi del cippo commemorativo posto all'interno alla chiesa.

La cerimonia è proseguita poi presso il comune di Cogollo del Cengio. Dopo aver raggiunto il luogo ed eseguito un piccolo sfilamento con in testa la banda comunale, è stata issata un'altra bandiera e deposta una seconda corona.

Hanno preso la parola il generale Buscemi, il sindaco di Cogollo del Cengio e l'onorevole Calero i quali, dopo aver salutato le Associazioni d'Arma presenti, hanno espresso un particolare ri-

cordo a tutti i granatieri «di ieri», che hanno prestato servizio in questa nobile specialità, in particolare a tutti coloro che persero la vita sul Monte Cengio.

Gli oratori che si sono succeduti, inoltre, hanno espresso un apprezzamento a tutti i granatieri «di oggi» impegnati nelle missioni internazionali e di concorso alle Forze di pubblica sicurezza



sul territorio nazionale.

La cerimonia si è conclusa con i ringraziamenti del Sindaco e l'invito a partecipare sempre più numerosi a tutte le commemorazioni riguardanti la nostra gloriosa specialità.

RADUNO INTERREGIONALE A CORATO

A Corato, ridente e ubertosa cittadina compresa nel Parco dell'Alta Murgia e confinante con la BAT (Barletta, Andria, Trani), sesta provincia pugliese da poco istituita, nei giorni 4 e 5 luglio 2009 si è svolto il raduno interregionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna.

L'occasione per organizzare l'evento, colta dall'infaticabile Presidente del Centro regionale della Puglia, Pinuccio Caldarola, era l'inaugurazione della sede della locale sezione ANGS che è stata inti-





tolata al coratino, Medaglia d'argento al valor militare, tenente dei Granatieri Vitantonio La Monica, caduto combattendo a Caposile (VE), piccolo centro sulle sponde del Piave, nel 1918. Al valoroso Granatiere l'amministrazione comunale ha anche intitolato una strada.

Durante la cerimonia, i parenti dell'eroe, giunti per l'occasione da Milano e da Roma, hanno donato all'ANGS l'elmetto del loro con-



giunto. I Granatieri del Veneto, invece, hanno simbolicamente donato a quelli Pugliesi un vasetto contenente la terra di Caposile che, durante la Grande Guerra, fu bagnata dal sangue di tanti nostri soldati.

La celebrazione, che possiamo definire pubblica, è stata preceduta da un convegno e dalla realizzazione di una mostra tematica sui Granatieri,

Alla cerimonia del taglio del nastro, eseguito nella mattinata del 5 luglio da una nipote del caduto, dopo la benedizione del reverendo Arcella, erano presenti il Presidente nazionale, generale Mario Buscemi, i generali Lattanzio e Andreani oltre alle rappresentanze delle Sezioni pugliesi (Corato, Bari, Torremaggiore), Lino Marian e una rappresentanza dei Granatieri de L'Aquila. Era presente appositamente venuto dall'Abruzzo anche il sindaco Villafonsina (CH), il granatiere Mimmo Budano.

Hanno partecipato alla cerimonia, inoltre, tre Granatieri in uniforme di rappresentanza, uno dei quali trombetta, la Banda del comune di Corato, e le rappresentanze di numerose associazioni d'Arma fra le quali quella dei Marinai, dei

Carabinieri, dell'Aeronautica, della Guardia d'onore del Panteon, della "Enzo Grossi", alcuni ufficiali in servizio dell'Esercito e una delegazione di Crocerossine. Per le amministrazioni locali, hanno dato lustro alla cerimonia il Consigliere regionale Sergio Tedeschi ed il Consigliere provinciale Franco Caputo. Dopo l'inaugurazione della sede, i convenuti si sono recati in corteo alla Chiesa Madre dove il Vicario di zona, don Cataldo Bevilacqua, ha celebrato una messa solenne in ricordo di La Monica e dei caduti di tutte le guerre.

Al termine del rito religioso i radunisti, sempre in corteo, si sono diretti in piazza Vittorio Emanuele dove, dopo la deposizione di una corna d'alloro al monumento ai caduti, hanno ascoltato le allocuzioni del Presidente Buscemi e del sindaco di Corato, Luigi Perrone. Al termine della parte celebrativa, dopo l'ammainabandiera, è stata messa a dimora una piantina di quercia a perenne ricordo dell'evento che resterà indelebile nella memoria dei coratini e di tutti coloro che vi hanno partecipato.

le foto sono state messe a disposizione da Francesco Cristini.



**GIUSEPPE
CESSELLI**

Sezione di Zoppola

Ci ha lasciato per tornare alla casa del Padre il 22 Marzo 2009, all'età di 87

anni.

Socio della Sezione fin dalla fondazione e assiduo frequentatore e partecipante a tutte le attività del sodalizio, era un Granatiere molto fiero di aver indossato in servizio la divisa con gli Alamari.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato diversi soci della Sezione con il loro Presidente Renzo Pighin e il Presidente regionale Renzo Ros.

Alla moglie, signora Carmela, e ai figli Edy e Rachele, il Presidente della Sezione rinnova a nostro mezzo le più sentite condoglianze.



**LUIGI
BOEM**

Sezione di Eraclea

Nato a San Dona di Piave (VE) il 26 novembre 1925, ha lasciato nel dolore i

suoi cari e i commilitoni il 9 maggio 2009.

Aveva servito in armi l'Italia nel nostro prestigioso corpo nel periodo 1947-1948.

Era iscritto alla sezione fin dal lontano 1965 ed ha partecipato con entusiasmo alle attività del sodalizio sino al 1984, anno in cui perse un giovane figlio in un incidente stradale, cosa questa che lo colpì pesantemente e lo lasciò molto scosso.

Sempre disponibile, però, e presente per consigli, egli costituiva la memoria storica della sezione.

Alle esequie, uniti ai familiari erano presenti i rappresentanti delle sezioni di Eraclea, Jesolo, Musile di Piave e San Donà di Piave, la Bandiera dell'Assoarma di Eraclea e la Colonnella Regionale del Veneto con il Presidente regionale Lino Marian che, a nostro mezzo, rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



**STELIO
TOFONE**

Sezione di Terni

Apparteneva alla classe 1922 ed è deceduto in data 14 Gennaio 2009. In

guerra era stato un valoroso Granatiere. Uno dei trenta granatieri volontari di Montelungo, venne decorato con la Croce di guerra al Valor militare. Alla cerimonia funebre erano presenti, oltre ad un picchetto di granatieri in servizio, il Presidente regionale ANGS dott. Paolo Rossi, le Colonnelle di Terni ed Orvieto nonché il Labaro pluridecorato della Associazione Nazionale - Sz. di Terni - del Nastro Azzurro, tutte accompagnate dai rispettivi Presidenti.

La Chiesa era gremita di amici e di parenti di Perugia dove era residente da anni presso la famiglia della figlia Paola.

Nella vita civile è stato valente tecnico della "Società Terni", quando questa era ancora una acciaieria tutta italiana e di importanza Europea.

Padre attento, marito esemplare e nonno eccezionale. Iscritto alla Sezione ANGS di Terni da oltre trenta anni ne è stato una colonna portante e insostituibile, come dichiarato dal suo amico più caro Gianfranco Lo Storto, Presidente della Sezione.



**SIRO
CAPPANELLI**

Sezione di Terni

È deceduto, dopo una crudele malattia, l'11 giugno 2009 all'età di 69 anni. Aveva svolto

il servizio militare nei primi anni sessanta, nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna

Era iscritto alla Sezione da più di trenta anni ed è stato sempre presente alle varie manifestazioni locali o nazionali del sodalizio.

Alla cerimonia funebre di saluto religioso, oltre ai parenti e tanti amici e conoscenti sono intervenuti il Granatiere Marion Santipadri e il Presidente provinciale dell'ANGS di Terni Gianfranco Lo Storto con la Colonnella.

I commilitoni rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.



**MARIO
STEVANATO**

Sezione di Spinea

Nato a Spinea (VE) nel 1929, è venuto a mancare nella stessa città che gli dette i

natali ai suoi cari e ai commilitoni il 22 giugno 2009, dopo una lunga malattia.

Negli anni '50, come militare di leva, aveva prestato servizio presso la caserma "Piave" di Orvieto ove gli venne attribuito il grado di caporale maggiore istruttore, grado che ha mantenuto per tutta la durata del servizio militare.

Iscritto all'Associazione Granatieri di Sardegna sin dalla fondazione della Sezione, ha ricoperto la carica di Presidente per 10 anni, fino al momento della sua scomparsa.

Grande ed entusiasta organizzatore, ha sempre presenziato attivamente a tutti i raduni e manifestazioni, non solo locali, organizzate da lui, ma anche ove era richiesta la partecipazione della Sezione.

I Granatieri della sezione, affranti dal dolore per la grave perdita del Presidente, rinnovano le più sentite condoglianze alla gentile consorte ed ai familiari.

Un particolare ringraziamento della moglie e di tutti i soci di Spinea va al Presidente regionale Marian e tutte le numerose associazioni che con i labari hanno presenziato all'ultimo saluto.

Bruno Stevanato



**ATHOS
BIAGIOTTI**

*Sezione di
Sinalunga*

Era nato a Trequanda, un comune in provincia di Siena il

7 gennaio 1935. È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 3 aprile 2009.

Aveva svolto il servizio militare a cavallo degli

anni 1955 e 1956 prima a Chieti e poi a Roma. I granatieri della sezione rinnovano, attraverso il loro Presidente Sirio Albini, le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.



**ANTONIO
CESARE MORI**

Sezione di Milano

Nato il 22 Agosto 1916, è mancato nell'ottobre del 2008 all'affetto dei suoi cari

e di tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. Persona di altissimo profilo morale e umano.

Da ufficiale del Granatieri di Sardegna si è distinto nella Seconda guerra mondiale evitando che la popolazione italiana di Zara venisse massacrata, difendendo per 18 giorni i 23 Km. della cintura della città con soli trecento Granatieri.

Per questo e per molti altri motivi rimarrà sempre presente nel ricordo dei Granatieri della Sezione di Milano.

Alle esequie funebri erano presenti i granatieri della sezione di Milano con la Colonnella.

La sezione rinnova a nostro mezzo le più vive e sincere condoglianze alla famiglia.



**LUIGI
MARIANI**

Sezione di Crema

Era nato il 6 dicembre 1934 ed è deceduto dopo una lunga malattia, il 15

maggio 2009 a Camisano Cremasco, in provincia di Cremona.

È stato uno dei primi soci fondatori della sezione nel 1968. Da sempre attivo e presente in tutte le attività e a tutte le cerimonie promosse dalle sezioni regionali e nazionali. Un esempio d'attaccamento alla bandiera e agli alamari.

Il segretario Giuseppe Oldoni unitamente al presidente e a tutti i soci rinnova le più sentite condoglianze al figlio e alla figlia Anna.

TARTAGLIA: UN ALTRO PEZZO DELLA NOSTRA STORIA CHE SE NE VA



Tivoli, 5 ottobre 1941. La festa dell'uva. Si riconoscono, da sinistra, gli Ufficiali: Riva, Marchi, Petrucci, Ufficiale di fanteria, Gervasoni, Tolazzi, Diletti, Tosoni e Tartaglia.

Il generale Ludovico Tartaglia, nato a Cranston (USA) nel 1918, frequentò il corso «Fede» dell'Accademia militare di Modena, corso al quale partecipò anche un altro nostro eroe Gianfranco Chiti e che terminò nel 1941, in piena guerra, con il conseguimento del grado di sottotenente.

In Accademia, oltre

che del compianto Chiti, fu collega di corso anche del generale Barberi e dei colleghi, ancora in vita, Franceschini e Vitale.

Durante la campagna di Russia, si trovava in Ucraina al comando di un plotone di cannoni da 47/32. Nel corso di un aspro e sanguinoso combattimento, vista seriamente minacciata una squadra del plotone, senza porre indugio corse in aiuto dei suoi granatieri affrontando il nemico, numericamente superiore, con il lancio di bombe a mano. Completamente circondato, opponeva una strenua resistenza e sosteneva l'impari lotta fino all'esaurimento delle munizioni, quando si aprì la strada con un contrassalto all'arma bianca.

Per questo episodio di valore, si guadagnò la Medaglia di bronzo al Valor Militare.

Dopo il fronte russo, si ritrovò con il suo reparto, il Battaglione Controcarro autotrasportato, a combattere in Africa, prima ad El Alamein, poi in Tunisia, nell'estrema difesa di Takruna.

Dopo il conflitto mondiale, nel 1954, si laureò in Legge.

Dopo un lungo impiego nell'organizzazione centrale della Difesa, ha comandato, fra l'altro, il IV battaglione meccanizzato del 1° Granatieri, dopo il collega Franceschini e prima dell'altro collega, Gianfranco Chiti.

Fedelissimo ed assiduo frequentatore della Sezione ANGS romana, partecipava con entusiasmo a tutte le iniziative del sodalizio sempre accompagnato dalla sua gentile e amata consorte.

È venuto improvvisamente mancare all'affetto dei suoi cari e dei Granatieri, dopo una breve ma inesorabile malattia.

Le esequie si sono svolte nella Chiesa di Santa Paola Romana sita in Viale delle Medaglie d'oro. Ha officiato il rito funebre di saluto il cappellano militare dei Granatieri, don Pier Luca Bancalè.

Erano presenti i suoi amici, gli estimatori e tutti coloro che gli hanno voluto bene e lo hanno apprezzato in vita.

Assente giustificato all'ultimo contrappello, ora sta sicuramente marciando al fianco del suo fraterno amico Gianfranco Chiti e di tutti gli altri valorosi appartenenti al Battaglione Controcarro che hanno raggiunto la Casa del Padre.

CIAO LUDOVICO!

VINCENZO CATALDI



Il sottotenente Cataldi.

Vincenzo Cataldi (per noi Enzo), avvocato cassazionista, cattedratico, studioso e scrittore, nato a Loreto Aprutino, è venuto a mancare in età di 92 anni.

La cerimonia funebre ha avuto luogo nella chiesa del Brasini, in Piazza Euclide nel cuore, dunque, del più signorile quartiere di Roma.

Presenti, intorno ai famigliari, amici, estimatori e una qualificata e nutrita rappresentanza dell'Associazione dei Granatieri di Sardegna, nella quale lo scomparso aveva ricoperto – illustrandole – importanti cariche ed in particolare quella di Presidente del Centro Studi.

Già ufficiale, combattente Granatiere di Sardegna, egli è stato commemorato additandolo alla gratitudine dei Granatieri, per quanto ad essi ha dato con due edizioni della storia plurisecolare della Specialità e con il libro, realizzato in collaborazione con i Generali Di Nardo e Bonelli e numerosi testimoni, sulla Difesa di Roma del settembre 1943.

Autore, inoltre, di una biografia del D'Annunzio, ha collaborato per molti anni al periodico «Il Granatiere», con articoli di grande spessore, sui quali conviene soffermarsi.

Sommariamente, essi riguardano i grandi temi sul tappeto: nazionalismo, giustizia, democrazia, storia e servizi in difesa della Patria, militari, civili, arruolamento femminile, obiezione di coscienza, vita associativa.

Altri articoli riguardano l'Italia di oggi nel mondo (trattati internazionali, unione europea, unione dei popoli e «la Guerra diversa», iniziata con la distruzione delle torri di New York; articoli sui Granatieri nella storia (l'eroe dell'Assietta; i Granatieri «soldati di Roma»; Balisti, un Granatiere nella battaglia di Bir el Gobi; contemporaneità dei Granatieri con la prima ideazione della politica di indipendenza nazionale); articoli sulla riaffermazione nelle nostre coscienze della Patria proprio nel tragico giorno dell'8 settembre 1943 e sulla priorità temporale della resistenza militare dopo l'Armistizio.

La lunga, ma incompleta, indicazione fin qui fatta sulla varietà e sulla tempestività degli scritti del Cataldi - che sono veri e propri studi - sono stati anche talvolta sgraditi da quanti non amano gli studi.

Non vogliamo insinuare, con ciò, che costoro abbiano tutti i torti; ma essi stessi riconoscono (non può essere diversamente) che gli studi storici, giuridici, umanistici, confortano il nostro umile orgoglio d'essere Granatieri di Sardegna.

Il personaggio, infine, merita un approfondito studio - e ne abbiamo fatto proposta, presente la Salma.

Mario Holzer

Il Presidente nazionale Mario Buscemi, impossibilitato a partecipare di persona al rito religioso di saluto, ha inviato alla figlia dell'avvocato Cataldi la lettera che qui di seguito pubblichiamo.

Gentile signora,

sento il dovere di rinnovarle le espressioni del mio dispiacere per non aver avuto la possibilità di partecipare alle esequie di suo padre.

Il Granatiere, storico, avvocato Enzo Cadalti lascerà un segno imperituro nel nostro mondo, non solo per la vastità, la profondità e la ricchezza della sua opera, ma soprattutto per la passione che ha sempre ispirato il suo dotto, impareggiabile impegno.

Enzo Cataldi ha lasciato un "monumentum aere perennius" nella vicenda plurisecolare del nostro Corpo e, nel sentirci addolorati per la sua dipartita, vogliamo rinnovare a lui e a quanti gli furono vicini i sensi della nostra più sentita gratitudine.

Ti leggeremo spesso, caro avvocato, e di pagina in pagina, ci ricorderemo di te.

Mario Buscemi



Il professor Cataldi ripreso in una delle tante sue conferenze presso il Museo Storico di Santa Croce

La rubrica "Sfileranno sempre con le nostre colonnelle" è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:

sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 2,50
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 6,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'A.N.G.S.	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 4,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 11,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 3,50
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 4,50
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€ 21,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione



IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai

Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395